Stevio: confermata la sospensiva della cac

23/12/2004 Stelvio: confermata la sospensiva della caccia ai cervi

Non potranno più essere abbattuti i 120 animali che mancano alla quota stabilita.

Il Consiglio di Stato riunito questa mattina ha confermato il decreto presidenziale adottato che sospendeva l'abbattimento dei cervi nel Parco Nazionale dello Stelvio accogliendo il ricorso del **WWF Italia** e della **Lega Abolizione Caccia**.

La Corte ha in questo modo confermato la sussistenza degli elementi presentati dalle Associazioni, pur non essendo entrata nel merito.

Dal 15 ottobre al 13 dicembre sono stati abbattuti 370 animali secondo quanto dichiarato dal Parco, sui 490 previsti.

"Il WWF e la LAC hanno sventato la prosecuzione della caccia nel parco dello Stelvio mascherata da abbattimento selettivo. Sarebbe quindi davvero grave se vista la pronuncia del Consiglio di Stato il presidente Tomasi reiterasse un decreto per consentire l'abbattimento dei 120 animali che rimangono per raggiungere la quota stabilita di 490. In questo caso ci sarebbe l'aggravante dell'abbattimento di animali già stressati dalla carenza di cibo del periodo invernale, dalla presenza della neve e dal fatto che molte femmine sono ormai in stato di gravidanza" ha detto Enzo Venini del Consiglio Nazionale del WWF Italia.

La provincia di Como contro i cormorani

03/12/2004 La provincia di Como contro i cormorani

Il cormorano è un uccello acquatico dal lungo becco con punta inclinata e il piumaggio nero, il mento e le guance bianche, lungo circa 92 cm. E' diffuso in alcune zone dell'Europa, dell'Africa, dell'Australia e dell'Asia centrale e meridionale. Nidifica sulle coste rocciose e anche sugli alberi, costruendo un ammasso di stecchi, erbe, alghe e sostanze vegetali varie. Depone circa 3-4 uova che sono incubate per circa 28 giorni da entrambi i sessi. I piccoli aprono gli occhi a circa 4 giorni di vita, mentre cominciano a volare attorno ai 60 giorni, ma ci vogliono almeno 12 settimane perchè diventino indipendenti. Il cormorano si tuffa in acqua catturando pesci e crostacei, ma si nutre anche di sostanze vegetali. Caratteristica è l**a posa con le ali semiaperte per asciugare al sole il suo piumaggio**.

L'amministrazione Provinciale di Como ha dichiarato guerra ai cormorani, deliberando l'**abbattimento di 24 esemplari** in alcune località del ramo comasco del Lario. La loro colpa sarebbe quella di nutrirsi di pesci (alborella) a scapito dei pescatori.

Studi dell'Università dell'Insubria dicono che i cormorani solo raramente si cibano di alborelle, ma bensì di bottatrice e scardola**, ma di fronte alla protesta di alcuni settori particolarmente vivaci e influenti (cacciatori e pescatori), si sceglie il "male minore" che è quello di abbattere i cormorani**, **sapendo tutti che il provvedimento non servirà a nulla**.

La delibera è immediatamente eseguibile: invece di attivare il servizio vigilanza sui bracconieri che prendono secchiate di alborelle, è più facile abbattere 24 cormorani su 289 censiti nell'inverno 2001.

Vi chiediamo **un aiuto concreto nell'indirizzare delle mail di protesta al Presidente della Provincia di Como ed al quotidiano locale** che ha dato risonanza al fatto e che intende continuare ad offrire spazio alla battaglia ambientalista:
infopresidenza@provincia.como.it per il presidente Leonardo Carioni
redcronaca@laprovincia.it per il quotidiano.

Alberi di Natale: "consigli per gli acquisti"

19/11/2004 Alberi di Natale: "consigli per gli acquisti" (estratto dalle News del C.F.S.)

Siamo quasi arrivati all'8 dicembre. E' la data in cui, per tradizione, nelle famiglie italiane si prepara l'**albero di Natale**.

L'abete da salotto è un'usanza per la verità importata dal nord e dai paesi anglosassoni, ma ormai da tanti anni si è inserito benissimo nel clima natalizio italiano, insieme al presepe, agli addobbi, ai panettoni e torroni. Spesso è anche un segno del calore familiare e un posto insostituibile per i bambini sotto cui trovare gli amati regali.

Al di là delle considerazioni sulle vere radici cristiane del Natale, suggeriamo però un po' di attenzione. **L'albero è bello, ma spesso si rischia di fare danni all'ambiente**. La corsa all'abete deve sottostare ad alcune regole pratiche, che possono evitare il disboscamento e il danneggiamento delle nostre foreste. Ecco allora alcuni **pratici consigli per l'acquisto**, la conservazione e l'eventuale recupero della pianta. Poche ma assolutamente indispensabili le regole da seguire, secondo il **Corpo Forestale dello Stato**, per la cura dei nostri alberi di Natale. Gli alberi che andranno ad abbellire le nostre case dovranno avere il **certificato di provenienza dal vivaio autorizzato**.

Ma se la presenza del certificato di provenienza consente di **lasciare intatte le piante selvatiche delle nostre foreste**, non riesce a salvaguardarle completamente. Infatti durante le feste vengono appesantite dagli addobbi natalizi e sottoposte allo stress di temperature elevate, terricci inadatti e aria secca da termosifoni. Anche in questo caso è consigliabile evitare per gli addobbi sostanze che intaccano la superficie dei rami e delle foglie come la neve artificiale e le bombolette d'oro e d'argento, le radici della pianta devono essere costantemente umide durante il periodo di permanenza in casa.

Per il dopo Natale facciamo attenzione a ripiantare gli alberi di Natale nei nostri giardini. Il consiglio del Corpo Forestale dello Stato è di controllare la specie della pianta visto che molti abeti, soprattutto i più economici, vengono importati dal nord e dall'est dell'Europa. Ma anche se sono di ottima qualità ripiantarli a feste concluse è un'operazione a rischio di fallimento. **Il 90 per cento degli alberi di Natale infatti non riesce a sopravvivere dopo le feste** a causa di condizioni climatiche inappropriate per la specie. Gli abeti hanno bisogno di una determinata altitudine, oltre i 1000 metri e di zone fitoclimatiche particolari: piantarli nel giardino di casa o sul terrazzo potrebbe provocare un'inutile sofferenza a queste piante già stressate dal caldo, dagli addobbi e dalla mancanza di luce.

Inoltre l'improbabile operazione di recupero dell'abete potrebbe provocare una sorta di inquinamento genetico danneggiando nel lungo periodo le specie autoctone. Allora, per ripiantarle nei nostri giardini, sarà meglio scegliere, consiglia il Corpo Forestale dello Stato, altri tipi di piante, più consone al clima cittadino e a quello delle pianure. Fra gli altri si suggeriscono **gli agrumi, i lecci, i corbezzoli e gli agrifogli,** tutti alberi che hanno più possibilità di sopravvivere dopo la permanenza nei salotti. Si ricorda, infine, che in molti comuni, soprattutto quelli del nord o delle aree montuose, dopo le feste si organizza il recupero delle piante. L'effettivo recupero è molto difficile, in quanto le piante già stressate dalla permanenza nelle case e con apparati radicali molto ridotti, molto spesso sono praticamente morte. Difficile anche l'individuazione delle aree idonee per la forestazione che i comuni mettono a disposizione. Degli alberi ormai morti viene utilizzato il legno, mentre le piante sopravvissute vengono trasportate in luoghi idonei al loro attecchimento.

Brescia, terra di morte....

10/10/2004 Brescia, terra di morte per il popolo migratore

E' in corso il **campo antibracconaggio nelle Valli Bresciane**. Dall'inizio di ottobre oltre 50 Guardie Volontarie Venatorie del WWF di tutta Italia si alternano in un campo antibracconaggio, con sede a Iseo (BS), per contrastare il bracconaggio nelle valli della provincia di Brescia (Val Sabbia, Val Camonica, Val Trompia): **un inferno per migratori**.

La situazione, se possibile, è ancora peggiore di quella già allucinante degli anni scorsi, favorito anche dalla "connivenza", perchè di questo ormai si tratta, tra politici e cacciatori: l'Assessore Regionale alla caccia Viviana Beccalossi, **non a caso eletta nel collegio di Brescia**, la provincia con la più alta densità di cacciatori in Italia, ha dimostrato un atteggiamento di completo servilismo nei confronti delle richieste più assurde da parte del mondo venatorio, non esitando a promulgare apposite Leggi Regionali, in aperto contrasto con la legislazione nazionale ed europea, per soddisfare gli appetiti venatori dei suoi elettori. Da parte sua l'Assessore Provinciale alla caccia, Ambrogio Sala, lo scorso anno è arrivato a chiedere **il ritiro degli uomini della Forestale** perché "la loro presenza non è gradita e turba la tranquillità delle nostre valli"!

Questa situazione porta a un diffuso atteggiamento di insofferenza verso quanti (Guardie WWF e del Corpo Forestale dello Stato in prima linea) cercano di mantenere un minimo di legalità nell'ambito dell'attività venatoria. Il clima è surriscaldato: le frange più estremiste del mondo venatorio si sentono più legittimate, quasi protette.

Questa è la storia di un giorno "normale" (sabato 9 ottobre 2004) e di due guardie del Nucleo lecchese che quel giorno lo hanno trascorso in Val Camonica.

"Sveglia alle 5.45. Si parte da Lecco, per raggiungere **Iseo**, sede del campo. Buona parte delle Guardie impegnano le loro ferie per questi campi e il sabato è spesso giornata di "cambio" dei turni: oggi sono attesi arrivi da Grosseto, Ravenna, Terni... ma per questa giornata siamo praticamente tutti "lombardi". Otto guardie, due pattuglie. Noi siamo in quattro, Alberto, Carlo, Fabio e Lello, perfettamente affiatati e tutti con parecchi anni di esperienza con servizi congiunti sull'asse Lecco-Bergamo-Brescia. Si parte con la Panda 4x4 messa a disposizione dal Coordinamento Nazionale (tutte le spese del campo sono a carico del WWF Italia).

La prima tappa è **Zone**, una Riserva Naturale sulle colline orientali del Lago d'Iseo. La situazione è tranquilla. Alberto e Fabio trovano una "tagliata" nel bosco: è un'area predisposta per una tesa di "**archetti**", trappole micidiali e naturalmente illegali, ma largamente diffuse soprattutto per la cattura di pettirossi, che quando finiscono in queste trappole muoiono quasi sempre dopo diverse ore di agonia con le zampe spezzate da un cappio *(v. foto a sinistra)*. Il tratto di bosco è perfettamente predisposto, ma gli archetti non sono posizionati. Li hanno tolti o non li hanno ancora messi? Per ora è inutile perdere tempo e soprattutto meglio non farsi troppo vedere in giro... Prendiamo tutti i riferimenti della località, verifichiamo le vie di accesso al bosco e quelle di fuga, e ci ripromettiamo di passare tra una settimana o due sperando di cogliere qualcuno con le mani nelle trappole.

Per il resto la situazione sembra tranquilla, pochi spari, poco movimento di auto... anche gli appostamenti fissi sparano poco... La seconda pattuglia ci avverte via radio che sopra **Lovere** invece c'è parecchia attività venatoria e ci invita a raggiungere la zona.

Dalla superstrada che risale il fiume Oglio riusciamo a vedere **decine e decine di cacciatori**; qualcuno imbraccia il fucile comodamente seduto su una sedia, altri sono nascosti dietro teli mimetici o capannetti di frasche, parecchi sono in attività vagante a poche decine di metri dalla superstrada. Decidiamo di abbandonare l'auto e avvicinarci a piedi a un gruppo di tre/quattro cacciatori che ci sembra stiano sparando parecchio. Risalendo il greto scivoloso di un torrente, Alberto scivola, cade, niente di grave, solo un botta, ma siamo alle spalle dei cacciatori. La zona si presta per la caccia alle allodole (specie consentita) ma questi sembra sparino a qualunque cosa voli! Ci manteniamo ben nascosti e li osserviamo con i binocoli per una buona mezz'ora. Sparano, raccolgono, intascano... ogni tanto arriva un altro cacciatore che si avvicina alle auto posteggiate a poca distanza, continuano a sparare parecchio... la situazione è abbastanza chiara per chi fa questo tipo di vigilanza da tanti anni...

Interveniamo per il controllo: un cacciatore riesce ad allontanarsi, l'altro è sorpreso, non ha vie di fuga. Ha con se **parecchi uccelletti di cui è vietata la caccia**. Alberto e Fabio lo invitano a raggiungere l'auto di servizio

per i verbali di rito.

In una delle auto, aperta e parcheggiata vicino al luogo di caccia, fa bella mostra una scatola di **cartucce**. Sono **almeno un centinaio**, **incustodite**. Un breve giro nei dintorni e Lello rintraccia il proprietario, un anziano con il figlio, entrambi cacciatori. Contestiamo loro l'omessa custodia delle cartucce (è un reato previsto dalla Legislazione Nazionale sulle Armi). Al controllo dell'auto saltano fuori **altre specie protette**, ben nascoste sotto il sedile del guidatore. Era quello che ci aspettavamo...

Stiamo tutti verbalizzando, quando, a pochi metri dall'auto, passano altri due cacciatori. Sono armati **a pochi metri dalla strada e dalla linea ferroviaria Edolo-Brescia**: è un'infrazione perchè c'è una distanza minima che i cacciatori devono tenere da strade e ferrovie, dettata dalla più elementare logica di garantire **un minimo di sicurezza a chi si potrebbe trovare inconsapevolmente sulla linea di tiro**: eppure per abbattere un passero o un fringuello si è disposti a correre il rischio di impiombare il proprio prossimo! Adesso siamo in nove intorno alla Panda: quattro Guardie e cinque cacciatori, ognuno in attesa del suo verbale.

Al termine delle pratiche burocratiche, ci fermiamo un po' a chiacchierare con un contadino che ci segnala, poco distante, la presenza di **una rete tesa per la cattura di uccelli**. Ci inoltriamo nel bosco, la rete c'è, ma ormai la nostra presenza è troppo evidente, inutile pensare di fare appostamenti sperando di rintracciare il bracconiere, stacchiamo la rete, per la quale stenderemo verbale di sequestro contro ignoti.

E' quasi ora di fermarsi per una pausa, ma mentre cerchiamo un posto tranquillo, ci imbattiamo in una **trappola per i passeri**, un telaio con una rete metallica e una grossa pietra, il tutto mantenuto in precario equilibrio sopra un pezzo di cartone con delle briciole di pane. Quando il passero si posa per becchettare, il telaio cade e lo schiaccia. Che tristezza!

Il pomeriggio si apre con altri controlli, e altri verbali, c'è un po' di tutto: **richiami elettromagnetici** (vietatissimi) che riproducono il canto degli uccelli, per attirarli verso i cacciatori, **richiami vivi** (fringuelli) privi della fascetta di identificazione che dovrebbe attestarne la provenienza, **fauna protetta abbattuta**, mancata annotazione sul tesserino regionale della **giornata di caccia prescelta**... Il pomeriggio avanza ma l'intensità degli spari non diminuisce.

C'è anche il tempo di incrociare una **ragazzina con un fucile in mano**, un momento di reciproco smarrimento, ma il fucile è scarico e il padre compare subito scusandosi ("sono appena arrivato, e le ho chiesto un attimo di tenermi il fucile"): se la cava con una bella strigliata e il richiamo alle sue responsabilità di padre, prima che di cacciatore.

E' ormai tardi quando ci avviciniamo a un capannino con due cacciatori all'interno. Siamo in un prato, nelle campagne di **Esine**. Siamo troppo in vista con l'auto, ma ci fermiamo lo stesso, a circa trenta metri dal capanno, ad osservarli. Sicuramente ci hanno visto, è quasi sicuramente è inutile andare a controllarli... dopo pochi secondi non crediamo ai nostri occhi: uno dei due tranquillamente **estrae dalla tasca un richiamo elettromagnetico e lo posiziona sul capanno**! Lello scende dalla macchina e raggiunge di corsa il capanno, anticipando di pochi secondi le altre Guardie. Uno sguardo e il cacciatore ha già capito l'enormità della sua fesseria. Non c'è nemmeno bisogno di chiedergli dove l'ha nascosto; è il cacciatore stesso che solleva un po' il fondo dei pantaloni e dall'interno della calza estrae il richiamo e lo consegna.

Mentre Alberto e Carlo procedono alla stesura dei verbali, Fabio e Lello si allontanano. A una distanza di un centinaio di metri dal capanno si sentono parecchi spari. Sono in due, lungo il greto dell'Oglio; ci intrufoliamo nella vegetazione e gli arriviamo addosso dall'alto. Ce li ritroviamo un paio di metri sotto di noi e quando ci vedono non credono ai loro occhi. Altro controllo, e ben nascosta all'interno degli zainetti, **altra fauna protetta**...

Ripartiamo verso Iseo, comincia a fare buio. Ci aspetta tutto il lavoro "d'ufficio": una montagna di carta per la Procura della Repubblica, la Questura, la Provincia... per fortuna c'è Annuska, una ragazza umbra, che oltre ad essere una bravissima Guardia è anche un'ottima cuoca e mentre le Guardie sono impegnate con relazioni, sigilli di sequestro e fotocopie, ci prepara un'ottima cena.

Il bilancio della giornata, solo per la nostra pattuglia, è impressionante: **6 persone denunciate alla Procura della Repubblica di Brescia** e **8 verbali amministrativi** per un importo di **oltre 1.500,00 Euro**. **L'elenco del materiale sequestrato: 7 fucili e 119 cartucce, 1 rete, 1 trappola, due richiami elettromagnetici, due richiami vivi privi di anello di riconoscimento** (due fringuelli probabilmente catturati illegalmente). Impressionante anche la **fauna morta sequestrata: 5 ballerine, 7 pispole, 3 fringuelli, 1 luì piccolo, 1 ortolano, 6 fringuelli, 1 cardellino, 1 zigolo giallo**. Si tratta di uccelli tutti del peso di pochi grammi: un luì piccolo, per intenderci, pesa tra i 6 e i 9 grammi, un'inezia anche rispetto ai 30 grammi di piombo contenuti in una cartuccia da caccia *(v. foto a destra)*.

Quando rientriamo a Lecco è ormai mezzanotte. C'è una **grande soddisfazione** per i risultati della giornata, ma anche **grande amarezza** perchè ci rendiamo conto che il nostro lavoro è una goccia nel mare dell'illegalità diffusa. **La Provincia di Brescia, anche quest'anno, è terra di morte per il popolo migratore**."

Segnalazioni per degradi ambientali

06/10/2004 Segnalazioni per degradi ambientali

Non solo caccia e bracconaggio nelle attività del Nucleo delle Guardie Giurate della Sezione; proseguono a ritmo costante anche **interventi e segnalazioni per situazioni di degrado ambientale** (riempimenti, discariche, depositi incontrollati di rifiuti...).

Gli interventi più recenti riguardano alcune segnalazioni del Nucleo al Corpo Forestale dello Stato, per due situazioni di degrado in **comune di Carenno**: la prima per un deposito di materiali inerti, e la seconda per lo scarico nel bosco di parte dei materiali di risulta della costruzione della strada forestale del monte Ocone, già oggetto della nostra attenzione (v.anche News **Come si distrugge l'ambiente** del 24 luglio scorso). Una segnalazione ha riguardato poi un ampliamento di un piazzale in **Comune di Airuno**, con scarico di inerti di demolizione non trattati.

Ci fa piacere segnalare l'attenzione e l'impegno del **Comando Provinciale lecchese del C.F.S.**, che ha sollecitamente raccolto le segnalazioni, intervenendo per gli atti di propria competenza, ed imponendo il ripristino ambientale.

Un'altra segnalazione è stata recentemente inviata al **Comune di Calolziocorte** per un deposito incontrollato di inerti: anche questa situazione è stata tempestivamente risolta. Vediamo in queste due foto la situazione così come si presentava alle nostre Guardie e così come si presenta dopo l'intervento di ripristino:

prima...

... e dopo.

Invitiamo i cittadini che si trovassero in presenza di situazioni analoghe a segnalare eventuali situazioni analoghe al nostro **Nucleo di Guardie Giurate** (vai alla pagina dei contatti), oppure a richiedere l'intervento diretto del **Corpo Forestale dello Stato** (tel. 0341/255182) o del **Corpo di Polizia Provinciale** (0341/295237)

Inaugurata la nuova sede provinciale

20/09/2004 Inaugurata la nuova Sede provinciale

Pieno successo della serata inaugurale della nuova sede provinciale, nel parco della suggestiva Villa Bertarelli di Galbiate. La serata, organizzata con la collaborazione del **Parco Naturale del Monte Barro** e il patrocinio della **Provincia di Lecco - Settore Cultura** e del **Comune di Galbiate**, ha mobilitato tutti gli attivisti nell'organizzazione dell'evento fin nei minimi dettagli.

I risultati dell'intenso lavoro di preparazione hanno però premiato gli attivisti della sezione, gratificati dalla presenza **di oltre cento intervenuti**, accolti nell'ampio cortile interno della Villa, da un "succulento rinfresco" (la definizione è del "Giornale di Lecco") e da un tavolo propagandistico di materiale WWF.

Tra i numerosi personaggi, si segnalavano le gradite presenze dell'Assessore provinciale all'Ambiente **Marco Molgora**, del Sindaco di Galbiate **Livio Bonacina**, con gli assessori **Piergiorgio Meregalli** e **Massimo Tagliabue**, dei **Carabinieri di Olginate**, competenti per territorio...

Dopo il saluto del responsabile della sezione lecchese, **Stefano Riva**, e gli interventi del Sindaco di Galbiate e l'Assessore provinciale all'Ambiente, la serata è proseguita con un intervento del **Parco Naturale del Monte Barro**, nel corso del quale la Dottoressa **Roberta Ceriani**, dell'Università degli Studi dell'Insubria, ha illustrato le attività in corso nella gestione della vegetazione delle praterie del Monte Barro, accompagnata da un'interessante proiezione di diapositive.

Al termine degli interventi "ufficiali" si sono abbassate le luci, e sotto l'esedra nel parco della villa, affacciata sui laghetti della Brianza, ha preso il via uno spettacolo di grande impatto e suggestione: la lettura a lume di candela del testo di Jean Giono "**L'uomo che piantava gli alberi**", una favola ecologica splendidamente rappresentata da "**I lettori del muretto**" e accompagnata dalle musiche eseguite alla ghironda e all'organetto da "**I suonatori della Val Fregia**".

E' possibile visualizzare o scaricare gli **articoli di stampa** comparsi su: "Il Giornale di Lecco" del 20/9 (44k), "La Provincia di Lecco" del 21/9 (45k) e "Il Resegone" del 24/9 (35k).

RINGRAZIAMENTI

Al successo della serata hanno contribuito in maniera significativa: **Parco Naturale del Monte Barro**, **Amministrazione Provinciale di Lecco**, **Comune di Galbiate**, **Biblioteca di Trezzo d'Adda**, **Gruppo Protezione Civile di Galbiate**, **Ristorante "Le Torrette" di Pescate**, **Cereria Sgarbi di Oggiono**.

Un ringraziamento và poi a tutti gli attivisti WWF: **Stefano**, **Andrea**, **Carlo**, **Cristina**, **Dionigi**, **Felice**, **Ilaria, Laura, Lello**, **Luigi**, **Mariella**, **Massimo, Monica**, **Riccardo, Stefania**... (e sicuramente ne dimentichiamo qualcuno...) oltre ai simpatizzanti che hanno collaborato a vario titolo nella preparazione del buffet, nella distribuzione dei manifesti e in tanti altre piccole, ma per noi preziose, attività. **GRAZIE!**

Un particolare ringraziamento a **Maurizio Borghi**, consigliere regionale del WWF Lombardia, senza il cui impegno personale la sezione di Lecco non sarebbe potuta "ripartire" e a **Paola Brambilla** e **Carlo Galli**, per l'attenzione che ha accompagnato tutto il percorso di ricostituzione della sezione "**Lario Orientale**".

Inaugurazione nuova Sede

HOME
SU

03/09/2004 Il 18 settembre si inaugura la nuova Sede!

Il prossimo 18 settembre sarà una data importante per la nuova sezione WWF "Lario Orientale". Si inaugura infatti la nuova sede provinciale dell'Associazione, nella **splendida cornice di Villa Bertarelli a Galbiate**.

La serata (inizio ore 20.30: **********) è organizzata in collaborazione con il **Parco naturale del Monte Barro**, e con il patrocinio dell'**Amministrazione Provinciale di Lecco** e del **Comune di Galbiate**.

La serata, preceduta da un piccolo rinfresco organizzato dagli attivisti, prevede la presentazione della nuova sezione, una relazione sulle attività e i progetti del Parco naturale del Monte Barro, e a seguire la lettura a lume di candela del testo "**L'uomo che piantava gli alberi**" (dal testo di Jean Giono - editore Salani).

Il protagonista di questa **favola ecologica**, Elzéard Bouffier, dopo aver vissuto la dura vita del contadino e aver perso l'unico figlio e la moglie, si ritira in una solitudine muta e lenta. Elzéard, per quanto schivo e isolato, dedica ogni giorno della sua esistenza a seminare querce, aceri e faggi; ha, infatti, pensato che il suo paese sarebbe morto per la mancanza di alberi. Meticoloso e metodico pianta nel corso degli anni un'intera imponente foresta in terre maledette dalla rovina e dalla desolazione, e, con i nuovi alberi, attecchiscono un senso nuovo di civiltà e progettualità. **Gli alberi, giganti incuranti della storia dell'uomo e delle sue inutili guerre,** sono un simbolo di armonia e rinascita, restituiscono senso ed equilibrio alla vita.

Lo spettacolo consiste nella lettura di brani del libro da parte di due attori del gruppo de "**I lettori del muretto**" che dialogano tra di loro, in sottofondo alcuni musicisti fanno da contrappunto alle voci narranti. Mentre procede la narrazione, a sottolineare lo sviluppo del racconto, una bambina accende delle candele già offerte al pubblico, creando **un suggestivo effetto di luci**.

Lo spettacolo si svolgerà sotto il pergolato della **splendida esedra di Villa Bertarelli**, oppure, in caso di maltempo, in uno dei saloni interni della struttura.

Cliccare qui per le indicazioni per raggiungere la Sede. Per evitare problemi di parcheggio (la via Bertarelli è piuttosto stretta e non dispone di grandi aree di sosta...), si consiglia di lasciare l'auto in Piazza della Chiesa o in quella del Comune, distanti circa 150 metri dalla Sede.

Sarà l'occasione per ritrovarsi tra amici per una spendida serata di fine estate.

L'Assessore e i suoi elettori

29/07/2004 L'Assessore e i suoi elettori

Il Consiglio Regionale lombardo ha approvato ieri la nuova legge che autorizza, dalla prossima stagione venatoria, l'abbattimento di **fringuelli** e **peppole**, **specie tutelate sia a livello di legislazione europea che nazionale**.

L'evidente illegittimità della decisione è confermata dal fatto che per otto anni consecutivi la Regione Lombardia ha testardamente riproposto, ad ogni inizio di stagione di caccia, una delibera di Giunta per autorizzare questo tipo di caccia, e **per otto anni consecutivi il TAR regionale ha bocciato tali delibere proprio per il palese contrasto con le normative vigenti**.

L'Assessore Regionale alla caccia Viviana Beccalossi, **non a caso eletta nel collegio di Brescia**, la provincia con la più alta densità di cacciatori in Italia, dove ogni anno gli uomini del Corpo Forestale, dei NOA e le Guardie Venatorie del WWF, sono testimoni di un'illegalità diffusa, che porta a centinaia di contestazioni per reati connessi al bracconaggio, ha allora pensato quest'anno di cambiare strumento, passando dalla Delibera di Giunta ad u**na Legge Regionale per legalizzare il massacro di 685.000 fringuelli e 36.000 peppole**, **uccelletti del peso di 15 grammi ciascuno**.

È con questo stile che i cacciatori italiani del XXI secolo dimostrano ancora una volta la loro vera natura e il loro "amore per l'ambiente".

"Creare una legge, invece della delibera che noi tutti gli anni fermiamo con il ricorso al TAR - *ha commentato Antonio Delle Monache, Consigliere Regionale del WWF Italia* - significa solo mostrare i muscoli per impedire che la società civile possa tutelare il bene comune per fare piacere a una piccola parte di cacciatori del bacino elettorale dell'assessore Beccalossi".

Il WWF, di concerto con le altre associazioni ambientaliste, si è immediatamente attivato per avviare un esposto alla Corte dei Conti e una procedura di infrazione alle regole comunitarie, presso il Parlamento Europeo.

Ogni possibile strada sarà percorsa per la salvaguardia di queste specie e per il ripristino della legalità.

Come si distrugge l'ambiente

24/07/2004 Come si distrugge l'ambiente

Riceviamo la segnalazione dei lavori in corso per una nuova strada che taglia lo **splendido bosco Pertus-Pian del Munik**, nell'alta Val San Martino. Purtroppo le immagini parlano da sole: con la solita scusa della "pista forestale" viene attaccato un ambiente boschivo integro e di rara bellezza.

Il percorso: dalla località Pertus scende di circa 250 metri di altitudine in circa 2km, taglia tutto il versante del Monte Ocone fino alla piazzola antincendio che si trova all'inizio del crinale del Monte Spedone.

Ad oggi (fine luglio), il tratto già costruito è all'incirca la metà del percorso complessivo, la larghezza è circa di 2/3 metri.

Si ipotizza che la strada potrebbe biforcarsi e proseguire da una parte sul versante di Carenno tagliando lo Spedone e dall'altra proseguire verso Erve per Nesolio, dove dovrebbe essere stata costruita la strada di collegamento con Erve.

Nel cartello lavori esposto addirittura si parla di Pian Munik, che è sul versante della Camozzera nella valle oltre Nesolio, praticamente al confine estremo della Comunità Montana.

Lo stato dei lavori: Gli sbancamenti sembrano fatti con una certa cura e dal basso l'intaglio della strada rimane ancora nascosto dal bosco, ma teniamo presente che il tratto più ripido ed esposto (dove si dovranno per forza prevedere dei tornanti) non è stato ancora affrontato, in questo punto l'impatto ambientale e paesaggistico potrebbe essere notevole.

Quello che sconcerta nella costruzione di una strada su un pendio così ripido è il problema che sorgerà per la manutenzione, caduta di sassi dall'alto e cedimento del ciglio a valle. A meno che non siano previsti ulteriori gravosi lavori di consolidamento.

Le finalità: **incomprensibili**. Come **collegamento viario**, non se ne vede alcuna necessità in quanto non esistono in zona cascine e/o attività umane legate al territorio che diano una giustificazione plausibile, questo anche in epoca storica. Pian Munik non è una cascina ma solo un grande muro per contenere un terrapieno, una costruzione abusiva (a suo tempo sanzionata dal Corpo Forestale).

L'unica reale e concreta possibilità, guarda caso, è quella che serva **per arrivare vicino ai capanni di caccia** (una decina) che si trovano sul Monte Spedone.

Anche come strada per **esbosco legna** non ha molto senso, la zona non è mai stata soggetta al taglio e pulizia boschi certamente perchè difficile da raggiungere ma sopratutto perchè non ha legna di qualità e quantità interessante da questo punto di vista (sopra la strada sono prati con rocce, e vegetazione per lo più arbustiva) ed è comunque troppo ripida. Teniamo presente che i boschi ormai non vengono utilizzati quasi nemmeno a fianco delle strade statali, figuriamoci a 1.200 metri e dopo aver percorso chilometri di strada sterrata....

Servirà come **collegamento antincendio**? Altra possibile assurdità: la zona è stata percorsa l'ultima volta da un incendio circa dieci anni fa e dopo è stata costruita da parte dei volontari una piazzola per l'elicottero, più che sufficiente per portare in zona uomini e mezzi. Presso il ristorante Pertusino, a circa 2 km in linea d'aria, c'è un laghetto che contiene sempre acqua ed è utilizzato in tempi brevissimi

dall'elicottero per i rifornimenti in caso di incendio. Sul versante opposto nella valle di Erve nella località "due Camosci" i volontari hanno allestito un'altra piazzola presso il torrente dove è possibile montare la vasca antincendio

Decine di esempi nella nostra provincia sono lì a dimostrare che strade come questa, costruite con soldi pubblici, servono solo **al divertimento di motocrossisti e cacciatori** e a soddisfare gli **appetiti di cementificatori e costruttori** di pochi scrupoli.

Intanto il fronte dei lavori e la distruzione ambientale avanzano di pari passo...

05/06/2004 WWF e Legambiente per il "Parco delle Grigne"

Sul Corriere della Sera del 20 maggio scorso è comparso un articolo a firma Angelo Panzeri, che titolava "**No degli ambientalisti a un parco della Grigna**". La dichiarazione di contrarietà proveniva dal Presidente dell'Associazione Naturalistica Lombarda, Sandro Lavelli.

Con il rispetto dovuto per l'opinione dell'A.N.L., è evidente che gli "ambientalisti" nel territorio lecchese sono probabilmente rappresentati anche da Associazioni quali WWF e Legambiente, che con **alcune migliaia di Soci sulla provincia di Lecco**, si ritengono ragionevolmente in diritto di dissentire da tale presa di posizione.

A questo proposito è uscito un **comunicato stampa congiunto**, concordato tra Stefano Riva e Giampietro Tentori, Responsabili delle sezioni locali di WWF e Legambiente, che si dissociano nettamente da tali dichiarazioni.

Il WWF lecchese riparte da Riva

04/04/2004 Il WWF lecchese riparte da Riva

Stefano Riva è il nuovo Responsabile della sezione Lario Orientale del WWF. Lo ha deciso il Consiglio Regionale dell'Associazione, che ha rifondato la sezione comissariata dall'aprile scorso. Presto sarà anche deciso il Consiglio Direttivo della Sezione, mentre la Sede sarà a **Villa Bertarelli di Galbiate**, grazie alla disponibilità del **Consorzio del Parco del Monte Barro**.

Stefano Riva è socio WWF dal 1994 e Guardia Venatoria dal 1996. Trentunenne, già impegnato nel Gruppo Conservazione del WWF lecchese, è stato curatore di alcuni progetti di recupero ambientale attuati dalla sezione negli anni scorsi. È anche membro del CROS Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta di Varenna e collaboratore dal 1992 ai periodici censimenti degli uccelli acquatici coordinati dall'Amministrazione Provinciale di Lecco.

Riva intende concentrare l'azione e gli interventi "a tutela dell'ambiente. nel senso più vasto del termine, che non significa occuparsi solo ed esclusivamente di caccia ma anche e soprattutto di altro. La nostra preoccupazione a livello provinciale è relativa soprattutto all'**eccessivo consumo del territorio**, alle **infrastrutture viabilistiche** che sono previste e che incideranno non poco e alla **qualità dell'aria**. Quest'ultimo è un problema più generale, che però incide e molto anche dalle nostre parti".

"La vigilanza venatoria - afferma il neo responsabile - era e resta importante per l'attività dell'Associazione, ma non è l'unica che sostiene la causa ambientale. Presto ci presenteremo come gruppo di lavoro perchè crediamo sia importante agire uniti e non singolarmente come è avvenuto fino a poco tempo fa".

A breve l'organigramma del WWF lecchese sarà completato dalla nomina dei componenti del consiglio direttivo.

Assemblea dei Soci

22/03/2004 Assemblea dei Soci

In data 19 Marzo, a partire dalle ore 21, si sono riuniti in assemblea, in ossequio al regolamento della rete territoriale i soci WWF della provincia di Lecco.

Alle ore 21 erano presenti, con diritto di voto verificato secondo regolamento, ventotto soci (più il fiduciario). Verificata la regolarità dell'assemblea è stato chiamato a presiedere la stessa in veste di presidente il socio Enzo Venini, Consigliere Nazionale dell'associazione che ha relazionato sull'attività istituzionale del WWF Italia e informato sulle novità associative, richiamando all'impegno e alla partecipazione.

Si è data informazione i soci presenti sull'attività dei volontari nel periodo dal giugno 2003 (cioè a partire dalla chiusura della sezione di Lecco a seguito di delibera consiliare) al marzo 2004.

Le attività e la disponibilità di soci attivi, pur in assenza di una sezione ha dato indicazione di una situazione favorevole alla rapida riapertura della locale sezione WWF. Si è proceduto a ristabilire contatti con la società civile, i media, le istituzioni e con attività di informazione e opinione sul territorio.

Si è poi proceduto all'individuazione dei candidati alla carica di Responsabile di Sezione ed hanno manifestato disponibilità per tale impegno i soci, **Felice Farina**, **Massimo Ghezzi**, **Stefano Riva**, i quali hanno ricevuto l'assenso dell'assemblea.

Ed è tra questi candidati che il Consiglio Regionale del WWF individuerà il nuovo Responsabile di Sezione con durata della carica pari a tre anni e sancirà, con apposita delibera consiliare, la rinascita della Sezione Lario Orientale del WWF Italia, che coprirà il territorio della provincia di Lecco.

Numerosi soci presenti hanno inoltre lasciato i loro recapiti, rendendosi disponibile a partecipare all'attività della nuova Sezione. La prima riunione della neonata sezione avrà luogo il 22 aprile in sede da definire e per la quale si darà successiva comunicazione.

Si avvicina l'Assemblea dei Soci

26/02/2004 Si avvicina l'Assemblea dei Soci

Continua l'attività organizzativa degli attivisti, che sta preparando la ricostituzione di una nuova sezione che sarà denominata "Lario Orientale". E' stata ufficializzata la data dell'Assemble dei Soci. Questo il testo integrale della lettera di invito:

Gentile Socio,

*desideriamo informarti che la **sezione provinciale lecchese del WWF riprende la sua attività sul territorio**, attraverso la costituzione di una nuova sezione che sarà denominata "**Lario Orientale**".*

I soci locali sono gli attori principali di questo processo di rilancio che intende proporre l'attività dell'Associazione, non limitandosi ad ambiti e progetti circoscritti al capoluogo, ma operando sull'intero territorio provinciale, coerentemente con le finalità statutarie, per la tutela dell'ambiente, del territorio e di una globale qualità della vita.

*Desideriamo invitarti, il prossimo **venerdì 19 marzo**, a partecipare all'**Assemblea Generale dei Soci**, un importante momento istituzionale che servirà a fare il punto sulle attività, presenti e future dell'Associazione, ed individuare i candidati alla carica di Responsabile di Sezione. L'Assemblea avrà luogo **presso la sede SO.LE.VOL in via Aspromonte 52 – Lecco**, con prima convocazione alle ore 20.30 e seconda **alle ore 21.00**.*

Gradiremmo molto la tua presenza all'Assemblea Generale e, comunque, avere un contatto, se sei disponibile ad operare in difesa dell'ambiente. Non commettere l'errore di pensare di non poter far abbastanza e quindi non far nulla; ogni piccolo intervento, il più semplice dei contributi, è importante, per cui vieni o prendi contatto con noi!

La temporanea mancanza di una sede non permette al momento di dare recapiti fisici, ma è possibile prendere contatto con l'Associazione tramite il Fiduciario che, per conto del WWF Lombardia, sta seguendo il processo di ricostituzione della Sezione: Maurizio Borghi 333/3863235.

Il sito web della sezione www.wwf.lecco.it è periodicamente aggiornato, e contiene anche i riferimenti per i contatti via email.

Aspettiamo di conoscerti e ti ringraziamo cordialmente

Maurizio Borghi
Fiduciario WWF Sezione Lario Orientale

HOME
SU

31/01/2004 Strada Ballabio-Morterone (Comunicato Stampa WWF Lario Orientale)

Pubblichiamo di seguito il testo integrale del comunicato stampa in oggetto, riservato anche a quanti, sulla stampa locale, ne avessero letto un'interpretazione del tutto personale e stravolta nella forma, ma soprattutto nei contenuti….

Apprendiamo dalla stampa di incontri in corso a vari livelli per "…*superare i problemi che rendono intransitabile la strada provinciale per Morterone in caso di abbondanti nevicate. Come è successo a fine dicembre quando la strada venne chiusa per il pericolo delle slavine ed il paese restò isolato...*"

Evidenziamo innanzi tutto l'assoluta episodicità delle "abbondanti nevicate" che "isolano" il paese: con riferimento alla zona delle Alpi italiane *"negli ultimi 15 anni le precipitazioni nevose sono diminuite rispetto alla media del trentennio di riferimento climatico 1961- 1990. In particolare la riduzione delle precipitazioni si ha nei mesi di gennaio, febbraio e marzo mentre sembra invariata la situazione nei mesi autunnali e primaverili. Anche l'elaborazione di un apposito indice di innevamento che tenesse conto della durata del manto nevoso al suolo, dell'altezza media e massima stagionale, ha evidenziato tale tendenza a tutte le quote." (fonte: AINEVA - Associazione delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino italiano)*.

Anche senza il supporto di dati scientifici, è comunque sotto gli occhi di tutti il fatto che i problemi legati al riscaldamento del pianeta comportano una costante diminuzione dei fenomeni nevosi, che coinvolge purtroppo anche le nostre alpi e prealpi lombarde.

Il problema del supposto "isolamento" è un *problema reale ma molto limitato* e comunque sicuramente sempre più sporadico con il passare degli anni, vuoi per la costante diminuzione di precipitazioni nevose sull'arco alpino, vuoi per le operazioni di miglioramento della viabilità, la manutenzione costante e tempestiva, e la posa di apposite barriere paraslavine, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Lecco.

In particolare lo scorso fine dicembre il paese restò "isolato" nel senso che, per una corretta gestione della sicurezza, la Provincia ritenne di chiudere al transito la strada. È comunque vero che anche in quei giorni chi ha dovuto, per cause di forza maggiore, salire o scendere da Morterone, lo ha potuto fare senza grossi rischi né problemi, se non per un paio di giorni, quando effettivamente il rischio di slavine era abbastanza reale.

I due giorni di "isolamento", a parte qualche inevitabile disagio, non hanno sicuramente causato alcun tipo di problema serio (a meno che si voglia a tutti i costi passare per vittime, della serie "piove, governo ladro"…). In caso di emergenze il paese era comunque raggiungibile senza particolari difficoltà. Anche il buon Don Agostino, non è mai stato costretto a lasciare senza la Santa Messa festiva, i fedeli morteronesi…

Ben vengano in ogni caso interventi di messa in sicurezza della strada, attraverso una ulteriore posa di barriere para slavine, progettazone di gallerie, nei tratti dove effettivamente sussiste tale rischio. Esprimiamo invece come WWF, **ferma e assoluta contrarietà alle proposte già ventilate di "messa in sicurezza"**(…) **della strada Morterone-Culmine**.

Da un sentiero nel bosco si è creata una pista agro-silvo-pastorale di dubbia utilità, che ha già deturpato pesantemente una splendida faggeta. Finora questa pista è servita soprattutto: a) per un assalto al bosco a colpi di motoseghe; b) per alcuni cacciatori che la utilizzano per recarsi più comodamente all'appostamento di caccia; c) per i soliti motocrossisti del fine settimana. Il prossimo obiettivo è forse quello di una bella strada asfaltata che colleghi il nulla con il nulla? E che una volta

realizzata verrebbe utilizzata solo “in caso di necessità” (…)?

Il WWF assicura, attraverso la Delegazione regionale e la locale Sezione “Lario Orientale”, il proprio impegno e la propria attenzione per impedire che oggettive situazioni di disagio dei residenti nel comune di Morterone si trasformino in pretesto per ulteriori interventi di attacco ambientale, e di “valorizzazione” a colpi di cemento e motoseghe.

A differenza quindi di qualche interpretazione "un po' forzata", il WWF non dice che "i montanari devono continuare ad andare a piedi oppure rimanere isolati" ma semplicemente che "oggettive situazioni di disagio dei residenti" non si vengano a trasformare in "pretesto per ulteriori interventi di attacco ambientale".

Tanto meno la sezione lecchese del WWF se la prende "con i lavori messi in campo dall'Amministrazione Provinciale per la messa in sicurezza del tracciato" (citazione dalla stampa locale). Al contrario si riporta l'apprezzamento "per le operazioni di miglioramento della viabilità, la manutenzione costante e tempestiva, e la posa di apposite barriere paraslavine, a cura dell’Amministrazione Provinciale di Lecco".

Giusto per distinguere quello che diciamo da quello che certa stampa vuole riportare...

La data dell'Assemblea dei Soci

HOME
SU

19/01/2004 La data dell'Assemblea dei Soci

Mentre proseguono le riunioni degli attivisti, gl incontri e i contatti per la definizione della nuova Sede, è stata fissata al prossimo **19 marzo 2004** alle ore 20.30 (in prima convocazione) e **alle ore 21.00 in seconda convocazione**, la data dell'Assemblea dei Soci lecchesi che dovrà proporre al Consiglio Regionale la nuova struttura organizzativa delle ricostituenda sezione lecchese. L'Assemblea si terrà presso la **Sede So.Le.Vol.** (Centro di Servizio Solidarietà Lecco Volontariato), in via Aspromonte 52 a Lecco.